

LA VIA DI CARACAS

di Corrado Schreiber

L'Aeroporto e l'Hôtel do Atlantico all'isola del Sale

Isola del Sale, giugno

DIRE CHE quest'Isola è ospitale di per sé stessa è lo stesso che affermare una grossa bugia, ché il vento fresco dell'Atlantico o il sempre mutevole mare dell'oceano non sono sufficienti a compensare l'assenza assoluta di vita, di una vegetazione, di quel verde tropicale, per intenderci, che la nostra mente automaticamente associerebbe ad un'isola situata in così basse latitudini. Quattro palme e due piante di cocco: questo è tutto. Il resto è terreno vulcanico, brullo e pietroso. E saline. La costa è scogliosa, fatta eccezione di qualche spiaggetta e di due porticcioli, attraente per i suoi orridi, in alcuni punti, altrove per i disegni e suoni curiosi che l'onda provoca al suo infrangersi contro la scogliera, talvolta, in fine, par bella nella sua desolazione.

L'isola non sarebbe ospitale, se non fosse per la presenza dell'Hôtel do Atlantico che, diretto abilmente dal Signor Oliveira con l'aiuto del solerte Signor Lima, costituisce un insieme di attrezzature e servizi che mai sospettereste di trovare in quest'estrema isola del Capo Verde, orotosa sull'Atlantico. L'interesse dell'Isola del Sale è tutto qui: lo scalo estremo, l'ultima tappa prima del salto atlantico, degli aerei di due Compagnie: l'ALITALIA e l'IBERIA, spagnuola. La prima effettua i cambi degli equipaggi a questo scalo: tutto è organizzato in modo che l'equipaggio che proviene da Roma-Lisbona qui si fermi e riposi per qualche giorno; un altro equipaggio fresco, che da qualche giorno è a sua volta fermo all'Isola del Sale, prende in consegna l'aereo giunto da

Roma e prosegue per Caracas o Rio de Janeiro. Al ritorno avviene un analogo cambio.

Da due giorni siamo in sosta sull'Isola provenienti da Caracas. Caracas... una strana città, arrampicata sui monti, a 900 metri sul mare che accomuna cattedracchie che sembrano risalire all'epoca della dominazione spagnuola tanto son vecchie e decrepite a palazzi moderni attrezzati con comforts all'ultimo grido, come l'Albergo Conde, una strana città che sembra abbia la febbre aldosso come quelle del West che vedete nei films di John Ford, una città dove circolano macchinoni americani lunghi di qui a laggiù, ma dove mancano le condutture dell'acqua potabile che viene rifornita a mezzo di autobotti o che in albergo vi viene fatta trovare nelle camere entro eleganti ther-

L'Isola del Sale, possedimento portoghese, fa parte del gruppo delle Isole del Capo Verde. È situata a circa 500 Km. dalla costa africana ed è sede dell'Aeroporto do Sal, ultima tappa di linee centro e sud atlantiche. Nella foto a sinistra una visione dell'Isola con l'Aeroporto e l'Hôtel do Atlantico.

mos, come cosa rara e preziosa. L'aeroporto, invece è sulla costa. Strano anche lui, su una piana tagliata a ridosso di un monte, su due lati il mare, dall'altra parte ancora una fettina di collina.

Quando noi giungemmo c'era un discreto gruppo di Italiani ad attendere il nostro arrivo. Gli Italiani sono numerosissimi in Venezuela ed ad ogni arrivo dell'aereo dell'ALITALIA ne trovi un gruppo, chi per attendere il parente o l'amico che viene dall'Italia e chi viene così, tanto per vedere degli italiani o semplicemente il tricolore, issato in prua dopo l'atterraggio, ché con l'aereo dell'ALITALIA è un lembo di patria che giunge. Una volta era così per le navi: oggi è per gli aerei che arrivano più rapidi e portano notizie più fresche.

Siamo giunti a Caracas nelle primissime ore del pomeriggio per ripartire subito il giorno dopo, a mezzogiorno locale (esattamente abbiamo staccato le ruote dall'aeroporto alle 12,06 locali, pari alle 16,36 di

Greenwich, ossia 17,06 italiane). Il nostro prossimo scalo sulla via del ritorno sarà Zandery, aeroporto di Paramaribo, nella Guayana olandese. Lasciata Caracas, un breve tratto sul mare in vista della costa, poi sono ore di volo su foreste e paludi e fiumi che spesso si confondono tra loro. L'immensa foce dell'Orinoco, che si disperde in decine di rivioli e canali secondari, intervallati da paludi, costituisce uno spettacolo eccezionale, ma ciò che più impressiona è la foresta che si spinge a perdita d'occhio sotto di noi, che arriva fino al mare. Puoi distinguere dall'alto gli alberi immersi nell'acqua marina, proprio come Salgari ce li aveva descritti, quando il Corsaro Nero con cui i suoi tirapiedi Carmaux e Van Stiller approdavano più a occidente ma su costa molto simile a quella ora sotto di noi per giocare qualche tiro mancino al governatore di Maracaibo, loro giurato nemico.

A Zandery arriviamo alle 21,18, tempo di Greenwich, sotto un violento piovasco

tropicale. Caldo umido ed un negro che vende barchette fatte di gomma grezza sono le uniche cose interessanti di questo aeroporto. Sosta brevissima, giusto per rifornire i serbatoi di carburante e far fare dal personale a terra un riassetto in cabina passeggeri. Cade la sera tropicale dopo un crepuscolo brevissimo: la foresta che circonda l'aeroporto si sveglia ed inizia la sinfonia di cinquantii, trilli e suoni. Ora i nostri motori coprono tutto: alle 22,16 Greenwich decolliamo diretti all'Isola del Sale. Attraversiamo la zona, fino alla costa ed oltre, tra un alternarsi di rovesci di non eccessiva intensità. Alcuni chiarori alla nostra sinistra ci indicano la presenza di un forte temporale vicino. Poi il cielo si schiarisce completamente ed una volta stellata, ci appare in tutta la sua meravigliosa limpidezza. Venere è splendentissima; alla nostra destra la costellazione della Croce del Sud ci rammenta la nostra posizione assai bassa in latitudine. Alle 0030 facciamo un punto astronomico: 7°30' Latit. Nord; 49°30' Long. Ovest. Angioletti, il marconista, trasmette periodicamente alla F.I.R. (ossia al Controllo che ha la giurisdizione sul tratto sorvolato) la posizione che gli passa il Comandante, ottenuta per rilevamenti astronomici. La posizione va trasmessa ogni ora e questo è molto importante perché, qualora un aereo non dovesse dare all'ora successiva la propria posizione, i mezzi di soccorso sarebbero subito inviati alla sua ricerca. Capito, anzi, il fatto di centri di soccorso messi in allarme ed azione da aerei che, per avaria all'apparecchio radio non avevano potuto dar la propria posizione all'ora stabilita.

La radio a bordo di un aereo in volo sull'Atlantico lavora molto: compito del marconista è anche quello di fornire lo « stop » orario per la regolazione dei cronometri. Fattore necessario per i rilevamenti astronomici, è infatti quello dell'ora esatta. Il segnale orario viene trasmesso da varie stazioni, ma noi ci serviamo di Washington, la meglio ascoltabile lungo il nostro itinerario, che fornisce lo stop ogni 5 minuti.

A sua volta l'aereo trasmette alle stazioni a terra uno speciale messaggio chiamato in gergo internazionale POMAR: oltreché le condizioni di volo esso tende a fornire tutti gli elementi meteorologici osservati lungo la rotta, elementi che serviranno, in definitiva, agli altri aerei che sorvoleranno la zona. Angioletti, che non molla l'ascolto, intercetta le trasmissioni di altri aerei in volo: possono fornire preziose informazioni sullo stato del tempo. Intercettiamo anche le comunicazioni di una petroliera dell'ESSO battente bandiera panamense e con equipaggio italiano. Alle 2,54 riusciamo ad effettuare il primo collegamento radiogoniometrico in onde corte con l'Isola del Sale. Il rilevamento, sebbene vada accolto con riserva, data la grande distanza, e rappresenti una sola linea di posizione, ci conferma la posizione astronomica.

I passeggeri dormono sulle poltrone, appositamente allungate per la notte, sotto la sorveglianza degli ottimi stewards Manelli e Candiotti, pronti ad accorrere ad un loro minimo desiderio.

I motori pulsano regolarmente, ritmicamente: De Carli, il motorista (o il « fuochista », come lo chiamiamo noi), non leva gli occhi da manometri, indicatori e quadranti...

Ogni ora, regolarmente, trasmettiamo la posizione che gli astri ci forniscono: Spica della Costellazione della Vergine, Antares dello Scorpione, Vega della Lira, Regolo del Leone, Arturo del Carro di Boote, tutte stelle splendentissime, sono quelle che maggiormente ci assistono.

(Segue a pag. 31)

LA VIA DI CARACAS

(Séquito di pag. 25)

Alle 3,35 (tempo Greenwich) riceviamo il secondo Q.T.E. dal goniometro ad onde corte dell'Isola del Sale: 253°. Alle 5,30 siamo a 12° 20' di Latit. Nord ed a 36° 55' di Long. Ovest. Alle 5,35 il gonio del Sale ci fornisce un terzo rilevamento: 252°. Alle 6,32 abbiamo il primo bollettino metereologico dell'Isola del Sale: tempo buono. Procediamo sempre per rotta 70°, verso oriente, incontro al Sole. Le stelle impallidiscono, poi un qualche cosa che sfuma tra il celeste, il giallo ed il rosa che incipria l'orizzonte, infine un trionfo di luce.

Viaggiamo a velocità ridotta a causa di un forte vento in prua: dai calcoli stimiamo di giungere all'Isola del Sale non prima delle 10,40 Greenwich. Alle 9,14 abbiamo il secondo bollettino meteorologico dell'aeroporto di destinazione: vento da 260° a 15 nodi, visibilità illimitata, nubi sparse, tre ottavi di stratocumuli a 600 metri. Q.N.H. (pressione da inserire sull'altimetro): 1016,2 millibars.

Le ultime ore, e più ancora gli ultimi minuti di volo, sono interminabili. Finalmente siamo in contatto radiotelefonico con il Controllo del Sale: « *Radio Sal de ALITALIA I-DALZ, vôando um a 7000 peos, favor autorizaçao para descer...* ».

Toccavamo terra alle 10,42 di Greenwich, cioè alle 8,42 locali. Da due giorni, come dicevo all'inizio, siamo qui fermi, mentre i passeggeri, che con noi venivano da Caracas avevano subito proseguito per Roma con altro equipaggio.

Tra tre giorni anche noi lasceremo l'isola, per Lisbona e poi Roma. Torneremo ad avere ancora mare sotto di noi: vedremo l'indimenticabile spettacolo del sole che, verso occidente, si schiaccerà come un pallone di fuoco sull'orizzonte, per poi sparire lanciando dietro di sé le ultime strisce rossastre, poi Venerè brillantissima illuminare il cielo della sua bellezza e regalare al mare un riflesso azzurri- no, per poi tramontare perdendo di lucentezza a poco a poco sino a divenire un ciotolo di rubino che affoga nell'oceano.

CORRADO SCHREIBER